

Ivrea

Mancano i poliziotti Commissariato a un bivio

‘O la sicurezza in città, o le pratiche amministrative’

■ GIAMPIERO MAGGIO

Poliziotti costretti a scegliere se garantire la sicurezza sul territorio o la regolare attività amministrativa. Motivo? Manca personale. Accade al Commissariato di Ivrea.

Personale ridotto

Bastano i numeri per inquadrare la situazione. Nell'ultimo anno sono aumentate le richieste di intervento del 20%, mentre il personale in servizio è diminuito del 10%. E ancora: «Il nostro commissariato - spiega Domenico Parlato, del Siap, il sindacato di polizia - ha competenza per 306 Comuni per il rilascio di passaporti e per altri 103 sulle licenze amministrative. Garantiamo la prevenzione e la repressione dei reati per un territorio di 2 mila chilometri quadrati con una popolazione di 300 mila abitanti». Detto in breve: a Ivrea c'è un poliziotto ogni 6 mila cittadini, a fron-



Un agente ogni 6 mila abitanti

A Ivrea la situazione è questa. Per capire il disagio basta guardare la media nazionale: un agente ogni 250 cittadini

te di una media nazionale di uno ogni 250. «Si può lavorare in queste condizioni?».

Un gazebo in piazza

Oggi il Siap organizza a Ivrea

l'iniziativa «14 novembre 2014 - una firma per il Canavese» (dalle 10 alle 16, in piazza Vittorio Emanuele, sarà presente un gazebo) per sensibilizzare la popolazione e per chiedere

al ministero degli Interni un rinforzo degli organici. Tra i 49 poliziotti in servizio c'è un'altissima percentuale di cinquantenni, nel 2015 in 5 andranno in pensione e lo scorso anno, in forza al Commissariato, è arrivato soltanto un agente dai corsi di formazione. Tra l'altro, vista la carenza degli organici, è stata soppressa anche la figura del poliziotto di quartiere. «E' una situazione kafkiana, anche perché il questore non può trasferire da Torino a Ivrea del personale - puntualizza Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale Siap e assistente capo all'ufficio Immigrazioni della Questura di Torino - visto che dovrebbe far fronte ad un indennizzo per il trasferimento che non può soddisfare». Insomma, ora la palla passa al ministero e agli uffici romani, chiamati a gestire la situazione. Speranze? Poche, dato che dagli ultimi due corsi di formazione sono stati 300 gli agenti indirizzati a Torino e nessuno a Ivrea.

